

**La Resistenza dei coraggiosi. Storie di donne e uomini** (*Messaggero Veneto*, 18/05/2008)

È il sacrificio ad accomunare gli eroi della Resistenza, e la consapevolezza di questo sacrificio. Aspetti che non devono essere disgiunti dall'humus che li ha generati. Perché "buoni" e "cattivi" in senso lato non esistono. Nel corso del dibattito Eroi ed eroine della Resistenza, moderato dallo storico contemporaneista Mimmo Franzinelli, è stato proposto un viaggio tra i protagonisti di storie eroiche nella guerra civile italiana, a cominciare da tutti quei militari, ricordati da Elena Aga Rossi, che, nonostante l'esito nefasto degli episodi bellici, hanno resistito fino alla fine. Come Carmelo Borg Pisani, studente di origine maltese, fervente sostenitore dell'annessionismo di Malta all'Italia, che decise di arruolarsi nelle fila dell'esercito italiano contro quello inglese e che nel 1942 venne condannato all'impiccagione per alto tradimento nei confronti, del governo britannico; «Eroe o traditore?». È la provocazione posta da Stefano Fabei, ulteriore dimostrazione delle sfaccettature del termine eroe. Ciò vale anche per la figura di Ondina Peteani a cui la ricercatrice Anna Di Gianantonio ha dedicato una biografia. Cos'è che ha caratterizzato la vita della "prima staffetta partigiana d'Italia"? L'aver compiuto consapevolmente scelte rischiose, atto che può essere compreso solo alla luce della sua passione politica e della sua formazione all'interno della grande famiglia dei Fontanot, operai internazionalisti, la cui casa a Monfalcone diventò luogo di incontro di antifascisti.

*Eleonora Sartori*